

L'intervista

ANGELA VETTESE
E LA SVOLTA
DI ARTE FIERA*Brunella Torresin*

Dopo l'esordio del 2017, preparato e consumato in non più di sei mesi dalla nomina della nuova responsabile al taglio del nastro, l'edizione di Arte Fiera che si apre al pubblico il 2 febbraio a Bologna porta a tutti gli effetti la firma di Angela Vettese, critica d'arte, docente e direttrice del corso di laurea magistrale di arti visive e moda allo Iuav di Venezia, già alla guida della Galleria Civica di Modena e della Fondazione Bevilacqua La Masa. Vettese ha ridotto il numero delle gallerie (sono 150, nella quasi totalità italiane, riunite in due padiglioni) e all'intero di questo numero ha creato percorsi plurali.

pagina V

Intervista



Angela Vettese

“Arte Fiera è un'impresa per vendere servono idee”

“

“Il 2 febbraio al via la nuova edizione. Occorre una nuova identità, in 42 anni le regole del gioco sono cambiate

”

BRUNELLA TORRESIN

Dopo l'esordio del 2017, preparato e consumato in non più di sei mesi

dalla nomina della nuova responsabile al taglio del nastro, l'edizione di Arte Fiera che si apre al pubblico il 2 febbraio a Bologna porta a tutti gli effetti la firma di Angela Vettese, critica d'arte, docente e direttrice del corso di laurea magistrale di arti visive e moda allo Iuav di Venezia, già alla guida della Galleria Civica di Modena e della Fondazione Bevilacqua La Masa. Vettese ha ridotto il numero delle gallerie (sono 150, nella quasi totalità italiane, riunite in due padiglioni) e all'intero di questo numero ha creato percorsi plurali: alla Main Section, che riunisce la maggior

parte degli espositori e mostre collettive, s'intrecciano la sezione di Fotografia (affidata a Andrea Pertoldeo), gli allestimenti monografici di Solo Show e Nuova Vista, quattro gallerie scelte da Simone Frangi come esemplari dei



nuovi orizzonti del mercato. Si è aggiunta la sottosezione Modernity: all'interno di alcuni stand della Main Section sono allestite piccole personali di artisti cui rivolgere "uno sguardo attento". All'ingresso il visitatore è ancora accolto da Printville, il villaggio dell'editoria d'arte e rara, della grafica e dei multipli. Un convegno internazionale, curato da Vettese con Clarissa Ricci, esplorerà "Tra mostra e fiera: entre chien e loup", i rispettivi ruoli, sempre più ibridati.

Signora Vettese, quanto è difficile essere la responsabile di Arte Fiera?

«Molto. Occorre trovarle una nuova identità perché nei suoi 42 anni di vita, ma soprattutto negli ultimi dieci, le regole del gioco sono radicalmente cambiate. Ma è anche più appassionante di quanto mi aspettassi. Una fiera è un organismo complesso che bilancia cultura e commercio, opere e committenza, quindi impone un'attività di progetto e di mediazione che fa riflettere in ogni suo passaggio».

L'aspetto evidente del suo lavoro, lo scorso anno, fu il taglio curatoriale da lei impresso alla mostra mercato – nella scelta dei collaboratori, nell'articolazione delle sezioni, nella selezione, nella chiarezza. Per alcuni anche troppo timido. E quest'anno?

«Avere dimezzato il numero degli espositori non mi sembra del tutto timido, e sono grata ai vertici di Bologna Fiere che hanno tollerato un mancato guadagno in vista di un maggiore prestigio. Certo, perseguo una fiera che sappia dare al visitatore degli stimoli più colti che spettacolari. Anche questa può

sembrare timidezza, ma a me pare una scelta piuttosto ardita. Se non altro perché può pagare solo sul lungo periodo, e non è di moda».

Quando invoca più qualità da parte delle gallerie, a cosa si riferisce precisamente?

«Le gallerie devono vendere. Ma devono anche portare degli stand rappresentativi di quanto di meglio sanno fare, di quanto impegno mettono nel loro lavoro, di quanto possono dare al visitatore e agli artisti che rappresentano. È difficile convincerli che è meglio esporre bene tre artisti che nove o dieci, rappresentandoli male. Il nostro ottimo Comitato di Selezione, in cui ho voluto anche storici dell'arte, li indirizza verso scelte compatte e stand leggibili, nell'interesse di tutti: galleristi, artisti e visitatori. Ma c'è sempre chi cerca di non seguire i consigli dati. Per fortuna, una minoranza».

Ad Arte Fiera quest'anno il range di prezzi oscilla tra 3000 euro e 2 milioni. Cosa si può acquistare con 3mila euro, che è il prezzo di una vacanza?

«Opere di giovani artisti, opere fotografiche o comunque con una tiratura, cioè non uniche, ma anche di artisti sottostimati, che un giorno o l'altro verranno riscoperti. Ci sono nomi che attendono e meritano una rilettura storica: conosciamo bene, per fare esempi eclatanti in positivo, l'escursione che hanno le quotazioni di artisti da tempo scomparsi come Gianni Colombo o Paolo Scheggi. In questo senso un giro in Fiera è una sfida anche culturale, perché comprendere chi può "salire" significa sapere a quale contesto afferiva, cosa ha inventato,

chi promuove la sua eredità di opere e di idee».

Lei ha curato anche il percorso delle installazioni riunite in "Polis" e sparse in città: opere di artisti viventi e non, celebri e affatto. Con quali criteri ha scelto autori così diversi tra loro?

«Con un criterio di polifonia. Non so se sia una virtù, ma non amo le ortodossie».

Conosceva già Lorenzo Balbi, il neo direttore del museo Mambo, che l'affianca nella cura e realizzazione di Art City, il programma che nasce per impulso del Comune?

«No, ma la sua generazione ha goduto di una formazione formidabile e mi sembra una persona che, a questo, aggiunge passione e assertività. Ci voleva una guida così».

Marino Golinelli, imprenditore, collezionista e mecenate, in un'intervista al Giornale dell'arte ha detto: "Vado sempre ad Arte Fiera perché lì posso comprendere il futuro dell'arte, che anticipa sempre e fotografa la storia". È una bellissima frase. Ma rispecchia anche la verità?

«Marino Golinelli ha la sua fondazione sul rapporto arte-scienza, ha la sua collezione, è centenario e non ha bisogno né inclinazione a fare complimenti. Credo che Arte Fiera abbia una sua sincerità. È una fiera dove si vende e i galleristi portano ciò che sentono adatto al mercato. Ma in arte, mercato significa anche odore dei tempi, cosa dice il presente, cosa passa al futuro e cosa rimane indietro».

©RIPRODUZIONE RISERVATA



V
la Repubblica
Lunedì
15 gennaio
2018



**C
R
O
N
A
C
C
A**

**La direttrice
e l'ex ministro**
Angela Vettese a un
evento di Arte Fiera
con l'ex ministro Piero
Gnudi. Dal 2 al 5
febbraio la città si
prepara ad accogliere
la nuova edizione